



## Una cioccolata con Cavallo

intervista di Adriano Carà p. 3



## Racconti dal Contado di Molise

di Paolo Ciolelli p. 2

## La fonte di Ncoppa a la Fonte

di Tullia De Benedictis p. 4

# La dura legge delle tre settimane

*Miranda: l'altra isola da cui difficilmente riesci a scappare*

di Paola Sasso

Sposare un mirandese non è facile: le sue tradizioni e l'amore incondizionato per la sua terra sembrano spesso insormontabili. "Prenderò mai il posto di Miranda nel suo cuore?", e ancora, "Riuscirò mai a farlo star bene anche lontano? Siena non è poi così male...". Queste le domande che ho rivolto a me stessa nel percorso che mi ha portato, poi, a sposarlo un Mirandese. Il debutto a Miranda non si dimentica: una stele presa a pallonate da bambini che giocano felici, ragazzi neo diplomati che parlano con pensionati e un aperitivo di benvenuto sempre riproposto e mai pagato. Un clima

di serenità difficile da trovare altrove. Non è, però, così immediato capire la folle necessità di tornare a casa ogni tre settimane anche se solo per poche ore. Molte discussioni hanno accompagnato cene, aperitivi e passeggiate eppure col tempo comprendi che la genuinità che contraddistingue Miranda e i Mirandesi è travolgente ed essenziale. Quando scade la batteria, all'incirca dopo tre settimane, hai bisogno di ritrovarti tra la sincerità di persone buone e accoglienti e, perché no?, tra le montagne di S. Lucia che solennemente abbracciano il paese. Poi arriva agosto, periodo in cui il paese brilla di più. Tutti i Mirandesi



sono complici di questa rinascita lavorando insieme per organizzare la loro estate. La popolazione aumenta tanto quanto la voglia di condividere queste sensazioni di brio, leggerezza e tranquillità. Ed è così che tre settimane passano in fretta tra le varie proposte arrivando alla festa dell'anno.

La settimana che porta a S. Lucia è entusiasmante e affascinante. Partendo dalle Osterie e passando per il Miramojito ti ritrovi disteso in montagna a festeggiare la Santa. Ed è proprio in questa giornata che la convivialità dei Mirandesi raggiunge l'apice e realizza che non è poi così male vivere in un comune di

mille anime.

Ebbene sì, Miranda ha preso anche il mio cuore. Per un'isolana di origine come me rinunciare a tre settimane al mare non sembra semplice eppure, ogni volta che mi ritrovo sull'A1 direzione Napoli, non fatico affatto a prendere l'uscita di San Vittore.

## Editoriale

di Adriano Carà

L'obiettivo che l'associazione culturale Miror si propone è di riattivare e incrementare la vita sociale di Miranda. Miror non ha nessun tipo di target, il progetto vuole coinvolgere quante più persone possibile di ogni fascia di età, al fine di creare la giusta alchimia tra costume e avanguardia. Miror ha l'ambizione di fare da collante fra tutte le associazioni già esistenti nel comune e di avviare con esse una proficua collaborazione: la Proloco, Miramo, il Miranda Fc e il Gruppo Folk Le Due Torri. Il nostro biglietto da visita è sicuramente l'esperienza condivisa in Giovani insieme. La nostra spina dorsale ha fatto parte per anni del direttivo di questo circolo, cosa che ci ha spinto a riutilizzare e a modernizzare l'associazione. Gli anni passano e con loro le esigenze mutano, da qui la nascita di Miror che, oltre a richiamare direttamente le radici del nostro paese, estende il suo invito in ogni direzione.

# Caro zio,...

di Gabriele Apollonio

Miranda, agosto 2019

Caro zio, siamo sempre a 860m s.l.m., la popolazione ha avuto un forte calo demografico, pensa che ormai di abitanti effettivi in paese ce ne sono circa settecento. Per fortuna, nel corso degli anni il nostro stile di vita è migliorato, molti vivono ancora di

allevamento e agricoltura ma non fanno più i sacrifici che facevi tu, adesso ci sono nuovi mezzi a disposizione che permettono di snellire il lavoro e vivere dignitosamente. Tanti giovani sono dovuti andare altrove per cercare lavoro, proprio come facesti tu, ma a differenza tua, loro si fanno sentire tut-

ti i giorni grazie agli smartphone, sono apparecchi che ci permettono di videochiamare l'altro capo del mondo in due secondi, segno che ci siamo evoluti, proprio come ti dicevo. Viviamo nel benessere, abbiamo tutti i comfort possibili, ma provo una sensazione strana, ricordi quando mi parlavi di orgoglio Miran-

dese? Ecco, questa è una cosa che non vedo più attorno a me, vedo paesani che vivono in eterno conflitto con loro stessi e con gli altri, come se si fosse rotto qualcosa. Si è rotto un dito che teneva chiuso il pugno, quel pugno che alzavi valorosamente come segno di resistenza e che metaforicamente racchiudeva anche i cittadini di Miranda, perché se oggi siamo uno dei paesi più virtuosi della Regione è grazie a quel pugno che mai nessuno aveva osato

aprire, spero vivamente che quel pugno torni in alto, chiuso e fiero! Siamo Miranda e nessuno deve dimenticarlo! Per salutarti uso una citazione che mi avrai ripetuto duecento volte: "Dicono che noi rivoluzionari siamo romantici. Si è vero lo siamo in modo diverso, siamo quelli disposti a dare la vita per quello in cui crediamo." Con questo mi auguro che tutti torneranno a credere in Miranda! Ciao zio.

## DAILYMIROR

Organo ufficiale di informazione dell'Associazione Culturale M I R O R

via Giovanni Paolo II, n. 2  
86080 Miranda (Is)

Pubblicazione riservata ai soci

Redazione  
[dailymirror2020@gmail.com](mailto:dailymirror2020@gmail.com)

Questo numero è stato impaginato da Giovanni Pallotta

## ricette

UNA PANONDA  
PER SANTA LUCIA

La Panonda di Miranda, indifferentemente trascritta anche Panonta (è chiara la derivazione dal femminile di 'pane unto', in dialetto appunto *onta*), è una ricetta dell'uso contadino, consumata come piatto unico durante i lavori estivi di mietitura, raccolta e trebbiatura del grano o di altri prodotti. Gli ingredienti sono di stagione e facilmente reperibili. La salsiccia utilizzata originariamente era quella conservata sotto sugna, non essendo all'epoca possibile reperire insaccati freschi. Per il pane, a seconda delle porzioni, si richiede a volte la preparazione generalmente su ordinazione di una pagnotta di 3 chilogrammi. I tagli, appoggiati il pane sul tavolo, vanno eseguiti parallelamente al piano, in numero minimo di tre, per i peperoni, la frittata e la salsiccia.

**Difficoltà:** Alta | **Porzioni:** più di 10 | **Tempo richiesto:** 4 ore circa

**Ingredienti:**

1 pagnotta di pane da 2 kg  
4 kg di peperoni (varietà verde, gialla e rossa)  
1/2 kg di salsiccia di fegato essiccata  
1/2 kg di salsiccia di carne essiccata  
25 uova  
150 g di parmigiano reggiano  
olio extra vergine di oliva q.b.  
2 cucchiaini da tavola di sugna  
sale  
mentuccia e prezzemolo

**Preparazione:** Pulire i peperoni e tenerli da parte dopo averli stufati in abbondante olio extra vergine di oliva. Aggiungete il sale a fine cottura.

In una zuppiera sbattere le uova. Aggiungere un pizzico di sale, il parmigiano, la mentuccia e il prezzemolo. Preparare una frittata in una padella nella quale avrete fatto scaldare l'olio. Versate il composto poco per volta, mescolando continuamente fino a farlo rapprendere. Fate dorare la frittata da una parte, quindi capovolgetela facendola dorare anche dall'altra.

Tagliare le salsicce in tocchetti di 5-7 cm. Fate sciogliere la sugna in un tegame antiaderente sufficientemente ampio. Adagiatevi le salsicce e cuocete per 5 minuti circa rigirandole di frequente.

**Procedimento:** Appoggiare la pagnotta su un ripiano ed eseguire tre o quattro tagli parallelamente al piano di appoggio, in modo da ottenere tre o quattro strati interni per la farcitura limitati superiormente da una calotta. Farcite il primo strato, la base della pagnotta, con i peperoni. Sul secondo troverà posto la frittata. Sul terzo disporrete le salsicce. Infine se avete un altro stato a disposizione, lo farcirete con 4-5 uova fritte.

Avvolgere la pagnotta così ricomposta in carta stagnola e lasciare riposare una notte prima di servire.

Ricetta di Rita De Benedictis dal sito [www.mbrinna.com](http://www.mbrinna.com)

# Racconti dal Contado di Molise

## L'IMPERO IN PROVINCIA Cronache italiane dei tempi moderni

di Paolo Cifoletti

Francesco Jovine è probabilmente l'autore del Novecento che meglio ha descritto il Molise. Alla fine del secondo conflitto mondiale la sua produzione si fa più vivace. Lo interessano i grandi temi del dibattito politico e culturale del dopoguerra. Senza interrompere l'attività giornalistica pubblica, nel 1945, due raccolte di racconti: *Il pastore sepolto* e *L'impero in provincia*, quella qui presa in esame.

Nel clima di "eroici furori" di stampo vittoriniano e con una evidente riverenza al modello di Verga, Jovine manda alle stampe *L'impero in provincia* presso Einaudi, allora in attività a Roma, nella collana "Narratori contemporanei". Il 1945 è anche un anno di lotta politica per lo scrittore molisano: entra nelle file del Partito D'Azione, partecipa alla Resistenza nel Lazio e trova il tempo per proporre al grande pubblico questo breve decameron, dove, con arguzia, rilegge uno dei momenti più significativi del ventennio. Il sottotitolo "Cronache italiane dei tempi moderni" specifica la struttura esterna dell'opera, ricordando velatamente la passione per la denuncia e l'inchiesta a discapito forse di uno sviluppo narrativo originale delle stesse vicende.

La spinta satirica che percorre i sei racconti della raccolta nasce su questo terreno, accuratamente individuato da Jovine nello scontro tra la propaganda menzognera fascista e l'endemica diffidenza del contadino meridionale verso il nuovo. Una nuova figura fa il proprio ingresso sulla scena della produzione dello scrittore di Guardialfiera: quella di un barbiere, Michele come nel racconto epónimo "Michele a Guadalajara" che rappresenta plasticamente una nuova classe sociale, spaesata dall'ascesa del fascismo, ma che intravede la possibilità di uscire dalla condizione di povertà molisana nelle briciole che il regime garantisce al Meridione.

Per Jovine la borghesia meridionale nasce dalla dissoluzione del feudo e nella miseria delle campagne e di paesi che in alcuni casi scivolano fisicamente vero il baratro, attraverso frane e smottamenti, bisogna pur sopravvivere. Michele non taglia molte barbe e alla prima occasione disponibile si offre volontario per la spedizione in

Spagna. Siamo nel pieno della Guerra civile spagnola che vede opporsi comunisti e falangisti. Torna a Guardialfiera alla fine della guerra con un braccio in meno e senza aver ripagato i debiti contratti in Molise. Scopre che la moglie Rosalba ha una relazione con Angelo, amico di lunga data. Qui Jovine affida il proprio racconto ad una figura ricorrente della letteratura e del teatro italiano del dopoguerra: il reduce. Partito per cercar fortuna, Michele è invece vittima del destino, così beffardo da negare a lui l'unica possibilità di sostentamento, l'attività di barbiere oramai è conclusa per sempre, nella spedizione spagnola ci ha rimesso un braccio, la fedeltà della moglie e l'ordine della famiglia.

Una storia al contrario, senza lieto fine, come quella del ventennio e dell'imperialismo italiano che mirava ad assicurare una posizione di rilievo alla classe media del nostro Paese tra le potenze "plutocratiche" e che invece alla fine delle operazioni belliche dovrà fare la conta di danni, ferite, vittime. Così il fascismo scambierà per patriottismo lo spirito volontaristico dei contadini di tutto il Meridione, ma nella maggior parte dei casi i contadini molisani nutrivano verso il fascismo una diffidenza anche maggiore di quella che sempre avevano avuto per tutti i regimi che li avevano governati.

In "Martina sull'albero" tornano sulla scena due ossessioni della produzione joviniana: la realtà contadina e la fuga da essa. Qui viene fuori il miglior Jovine, beffardo nella favola di Martina, simbolo della diffidenza paesana, che sale su un albero per sfuggire alle razzie ed ai soprusi dei fascisti verso i quali, esasperata, scaglia con rabbia i frutti della terra, in difesa dell'ultimo sacchetto di farina rimasto. Il Molise è lontano dalla Storia e gli unici



reflessi che lo lambiscono sono frutto della dissoluzione del sistema feudale e della creazione di un nuovo ordine gerarchico. Dopo l'armistizio del '43 e la breve soppressione dei poteri costituiti, la riorganizzazione autonoma e spontanea di molti villaggi è incompiuta. Alla riapertura degli uffici pubblici gli scontri si fanno feroci. I contadini credevano, infatti, di essersi liberati per sempre dalle autorità che da secoli nel profondo della propria anima odiavano. Jovine racconta uno dei numerosi episodi nell'ultimo capitolo dell'*Impero in provincia* intitolato "La rivolta".

La rivolta non si compie mai perché prevale la prudenza dei molisani, abitanti di una terra che Jovine non esiterà a definire "la Vandea d'Italia", proprio per la sua indole conservatrice e reazionaria, in opposizione ai grandi cambiamenti della storia. Il protagonista è un cieco (ennesimo rimando simbolico), Maloniro, che si aggira tra le macerie nella scena finale che, tra pioggia e macerie, chiude il racconto:

"L'incendio era diventato antico, fra le case, la pioggia risuonava nei vuoti con più vario rumore e si frantumava in mille rivoli fra le pietre rovinare; si perdeva nei recenti cunicoli fatta già sotterranea e segreta. Seguendo il diverso rumore, il cieco vedeva le case distrutte e i tetti che respingevano con pieno vigore l'acqua, e riconosceva a membro a membro il villaggio ferito".

# Una cioccolata con Cavallo

intervista di Adriano Carà



**D. Buonasera.**  
**R.** Bonasara ru cazz.  
**D. Nome?**  
**R.** Paride.  
**D. Cognome?**  
**R.** Pizzi  
**D. Soprannome?**  
**R.** Cuccilone.  
**D. Noto come?**  
**R.** Cavagl. Professione Barista per caso.  
**D. La cosa che ti piace vendere di più?**  
**R.** Birra.  
**D. Cosa ti piace vendere di meno?**  
**R.** Cioccolata calda.  
**D. Un motivo per fare il barista a Miranda?**  
**R.** Essere sempre presente nella vita sociale del paese.  
**D. Un motivo per non fare il barista a Miranda?**  
**R.** Rinunciare quasi totalmente alla vita privata  
**D. Primo lavoro?**  
**R.** Cameriere alla Pizzeria La-bella.  
**D. La richiesta più assurda al bar?**  
**R.** Cioccolata calda il 29 luglio.  
**D. Quante sigarette al giorno?**  
**R.** Tra le venti e le venticinque, ma solo tabacco.  
**D. Voto di maturità.**  
**R.** 40/60 geometra.  
**D. Geometra, barman, cameriere. Altri lavori?**  
**R.** Eletttricista, idraulico, coltivatore diretto...  
**D. Perché 'Cavallo'?**  
**R.** Da piccolo avevo i capelli lunghi e quando giocavo a calcio ero molto tignoso, quindi zi Pangel Valerj conio il soprannome.  
**D. Ti piace il cinema?**  
**R.** Sì tanto ma non ho tempo di seguire.  
**D. Film preferito?**  
**R.** Vado più sugli attori che sui

film, mi piacciono film dal tema reale, i miei attori preferiti sono Al Pacino, De Niro, Sean Penn e Morgan Freeman.

**D. Cantante preferito?**

**R.** Pino Daniele, l'ho ascoltato tanto nel periodo della formazione musicale. Da giovane ho vissuto a Napoli, quindi è un cantante che per me va oltre la musica.

**D. Canzone preferita?**

**R.** Vivo come te.

**D. Quando hai vissuto a Napoli?**

**R.** A ridosso dei vent'anni, ho lavorato come geometra lì per tre o quattro anni. Abitavo in via Sant'Anna dei Lombardi, vicino la Facoltà di architettura, successivamente anche a Fuorigrotta. Al tempo praticavo buddhismo nel gruppo Capodimonte.

**D. La Juve vince la Champions o Calabrese si trasferisce a casa tua, che scegli?**

**R.** La Juve vince la Champions tutta la vita, chi cazz ru vo vda manc mes'oura.

**D. Perché il Toro?**

**R.** Perché tifare Toro è una fede, non avendo altre fedi ci siamo scelta questa. Nel 77 tutti tifavano Juve a Miranda, io avevo 10 anni. Gaetano l'Acconciamenti e Roberto Tisbirro mi dissero di tifare Toro. Il Toro vinse lo scudetto con Radice, al tempo il calcio non era così presente, le notizie erano sporadiche ed era difficile vedere le partite se non andando allo stadio. Nel tempo ho consolidato questa fede sempre di più. Non conta vincere o perdere, è come essere marchiato a fuoco, come una seconda pelle.

**D. Graziani o Pulici?**

**R.** Pulici, incarnava molto di più lo spirito Toro.

**D. Giocatore preferito?**

**R.** Roberto Baggio

**D. Motori? Chi tifi?**

**R.** Le mie scuderie preferite sono Ducati e Ferrari. Ricordo i tempi di Enzo Ferrari, per me il più grande in assoluto è stato Senna. A due ruote invece tifavo Max Biagi, per non essere schierato per forza con la massa.

**D. Dove hai conosciuto Carla?**

**R.** Sott a Sergn, nel 2006 a Grapes ai tempi di Tony. Ero amico di suo cugino. Dopo 6 mesi di duro corteggiamento ha ceduto.

**D. La prima cosa che noti di una donna?**

**R.** Occhi, infatti di Carla a me m frichiarn gl'ucchi.

**D. Credente?**

**R.** No, credo nell'evoluzione darwiniana. Dio è una maschera per superare i momenti più difficili. Il buddhismo è un modo di vivere più che una religione. Si basa su tecniche di concentrazione, raggiungimento degli obiettivi. Si pratica il Gongyo mattina e sera, poi c'è la pratica quotidiana di divulgazione, lo shakubuku. Ho praticato seriamente il buddhismo per tre anni, ci vogliono impegno e tempo. Con questo mestiere non ce la potrei fare, domani chissà.

**D. Che ne pensi dei social?**

**R.** Se ne fa un uso sbagliato anche se potrebbero essere delle risorse utili.

**D. Risse?**

**R.** Raramente, non ero il tipo, se le cose si mettevano male preferivo sopassedere. Ho sempre cercato di placare gli animi.

**D. Hobby preferito?**

**R.** Camminare, in particolar modo nella natura. Poi lavori di casa come il bricolage.

**D. Come mai hai deciso di vendere il Bar?**

**R.** Due motivi. Innanzitutto problemi fisici: troppe ore, scompensi di sonno e gambe in-

dolenzite. Non essendo nato con questo lavoro probabilmente lo accuso di più. Poi ho nostalgia del mio vecchio lavoro. Non è una questione economica, professionalmente mi appaga più fare il geometra, nonostante i guadagni col bar siano buoni.

**D. Un consiglio per chi lo comprerà?**

**R.** Tanta pazienza. Buona volontà e pazienza, perché a Miranda c'è da fare e si può fare. Se è una cosa che senti tua potrai affrontare ogni situazione.

**D. Un motivo per comprarlo?**

**R.** Voler bene a Miranda e di conseguenza voler vivere a Miranda. Infatti sono stato benissimo. Il mio terrore è che nessuno compri il bar, chiudere il bar sarebbe una mazzata enorme per il paese. Mi auguro che questa cosa possa risolversi nel migliore dei modi. Ho vissuto Miranda senza bar ed è stato bruttissimo.

**D. Voto alle scorse elezioni?**

**R.** Scelta sciagurata, Cinque stelle. È stata una scelta di rabbia ma mi accorgo che è stata sbagliata. La sinistra che ho sempre votato ha delle grosse lacune. Attualmente credo che un'Italia non ci sia soluzione.

**D. Favorevole al compromesso storico?**

**R.** Molto, Berlinguer e Moro erano due grandi.

**D. Il politico in cui hai creduto di più?**

**R.** Berlinguer, poi Craxi ma solo prima dell'alleanza con la Dc.

**D. Ti metteresti in politica?**

**R.** Attualmente sono disinnamorato anche se la politica è una cosa nobile. Solo a livello comunale con un progetto serio.

**D. Nutella o marmellata?**

**R.** Marmellata.

**D. Napoli o Roma?**

**R.** Tutta la vita Napoli.

**D. Vacanza dove?**

**R.** Forse Messico a novembre, a settembre un po' di mare per dovere familiare.

**D. Piatto preferito?**

**R.** Se non mangio la pasta non sono soddisfatto, in tutte le salse.

**D. Il cibo che ti piace di meno?**

**R.** L fav cott.

**D. Il giorno più bello della tua vita?**

**R.** Quando è nata Francesca.

**D. Il più brutto?**

**R.** Sempre quando è nata Francesca, ci sono stati grossi problemi con il parto. Si era messa malissimo ma poi c'è stato il giusto epilogo. Per due o tre ore ho temuto per il peggior.

**D. Una cosa che avresti sempre voluto fare ma che non hai mai fatto?**

**R.** Volare col parapendio. Potrei farlo ma non mi riesco a decidere. Sono anni che ci sto dietro.

**D. La cosa più importante in assoluto nella vita?**

**R.** La famiglia senza ombra di dubbio.

**D. Dopo il bar che farai?**

**R.** Spero di tornare a fare il mio vecchio lavoro, ma in maniera diversa. Non più da subordinato.

**D. Restate a Miranda?**

**R.** Sì, sicuramente l'intenzione è quella.

**D. Un consiglio per i tuoi figli?**

**R.** Essere sempre legati al mondo reale e rispettare sempre gli altri. Se vuoi rispetto devi darlo.

**D. Mo una cioccolata calda me la puoi fare?**

**R.** T'n'ada i fà ngheur.

**D. Salutateci come se fossimo Domenico Pizzi...**

**R.** Vatt a durm ciarall!



La fontana evocata dal toponimo non esiste più, ma per i mirandesi la piazza rimane un forte segno di identità

# LA FONTE DI NCOPPA A LA FONTE

di Tullia De Benedictis

Inserita in uno scavo, incorniciata da gradinate e ringhiere in ferro, apparentemente priva dei consueti simboli identitari di una comunità ma al tempo stesso icona di quella mirandese, "ngoppa la fount" è senza dubbio il centro del nostro paese. L'identità di questo luogo, che genera in ciascuno di noi un forte senso di appartenenza, vacilla sotto l'eco di un nome al quale ad oggi non corrispondono tracce: "ngoppa a la fount", eppure adesso questa fonte non esiste più.

Largo Fontana, infatti, nasce per ospitare la fonte principale del paese, alimentata da un acquedotto che conduceva l'acqua dalla contrada Colle, di cui abbiamo testimonianza già nel Cinquecento, quando Miranda era sotto il dominio della famiglia Di Somma. Con il trascorrere dei secoli la sua vocazione non cambia: nell'Ottocento la fonte antica lascia il posto a una monumentale fontana in pietra, con le paraste poste a sostegno di

un cornicione a gola rovescia, i tre cannelli in ottone inseriti in altrettanti rosoni lapidei. La piazza, dunque, si estendeva ad una quota rialzata rispetto a quella del tracciato stradale e prendeva il nome di "chiana a la fount".

L'attuale sistemazione risale ai lavori del 1957, quando la Giunta comunale decise di dare al sito una sistemazione che riteneva essere maggiormente consona alla piazza principale, spostando di fatto il fulcro del paese da "mmis a la chiazza" a "ngoppa la fount". A causa dei lavori di scavo l'antico lavatoio venne spostato e, nel volgere di pochi anni, se ne persero le tracce. Gli ultimi lavori risalgono agli anni '80, tra i quali rientrano la posa in opera dei gradoni lungo il perimetro dello scavo e la sostituzione dei parapetti in muratura con gli attuali in ferro.

Ad oggi siamo molto distanti dall'immagine originaria del sito: non abbiamo più una piazza posta su un unico livello rialzato,



La fontana ottocentesca nel 1902

ma dislocata su due livelli distinti, collegati tra loro tramite due scalinate che si trovano ai margini di una nicchia contenente la stele. Non ci sono più i segni dell'antica fonte lapidea, ma un semplice fontanino defilato rispetto al disegno d'insieme di questo spazio. Mancano i luoghi-simbolo di una comunità che siamo abituati a vedere nelle piazze di altre città quali una chiesa, un campanile o il comune, proprio a testimonianza della diversa funzione originaria del luogo.

Il dibattito su quale sia stata la configurazione migliore per la nostra piazza è ancora vivo per i nostri nonni. Noi che l'abbiamo sempre

conosciuta in questa sua ultima veste possiamo solo ascoltare e immaginare come dovessero essere l'antico lavatoio e la piazza originaria. Ma alla fine ciò che conta davvero è che tali discussioni avvengano qui, appoggiati a queste stesse ringhiere o seduti su questi gradoni. Perché forse un'architettura si può ritenere efficace quando assolve fino in fondo al suo compito e "ngoppa la fount", qualunque sia la disposizione che se ne preferisce, è una piazza che svolge appieno la sua funzione e che può essere univocamente riconosciuta come la casa a cielo aperto di ogni mirandese.

FOCUS FOCUS FOCUS FOCUS FOCUS

## MIRANDA FOOTBALL CLUB

di Matteo Pietrangelo e Gianfranco Calabrese

Il Miranda Football Club nasce nel 2014, frutto dell'entusiasmo e della passione di un gruppo di ragazzi volenterosi di riportare il calcio sotto l'ombra delle due torri. Sono trascorse 5 lunghe stagioni dal nostro avvento nelle categorie calcistiche molisane, ci apprestiamo ad affrontare la sesta, con progetti, idee e obiettivi sempre nuovi, con lo stesso entusiasmo del primissimo giorno e con la feroce determinazione di crescere, diventare un solido punto di riferimento, non solo calcistico, nel panorama regionale.

Durante questo emozionante arco temporale possiamo affermare con certezza di essere cresciuti sotto numerosi aspetti: dalla struttura societaria alla rosa, dalla gestione del nostro meraviglioso impianto "Giuseppe Casciano" alla cura e all'attenzione rivolta nei confronti delle necessità dei calciatori, il nostro vero patrimonio. È proprio la cura dei più piccoli dettagli, la maniacale ricerca della perfezione a far muovere armonicamente i numerosi ingranaggi che costituiscono la realtà del Miranda F.C.

Tutto questo è testimoniato dai risultati sportivi, maturati in maniera direttamente proporzionale alla crescita dell'ambiente gialloblu: dai meandri della seconda categoria a sfiorare l'accesso alla Promozione Molisana, i vertici del calcio regionale. Allenatori preparati e motivati si sono succeduti sulla nostra panchina, ai quali si sono aggiunti progressivamente altre figure tecniche che hanno portato le loro conoscenze e la loro professionalità al servizio dei nostri colori.

In questo organizzato e armonioso quadro, siamo rimasti sempre vigili ed attenti, volgendo lo sguardo anche al di là del percorso della squadra maschile. Siamo infatti orgogliosi di poter presentare un progetto nuovo ed intrigante: il Miranda Female Futsal Club. Il calcio femminile vestirà Gialloblu. Dalla prossima stagione ci presenteremo ai nastri di partenza delle competizioni regionali con una squadra femminile di calcio a 5. Un'idea studiata ed elaborata in questi mesi, velocemente sviluppata, che ci ha portato a creare un altro apparato dirigenziale che si dedicherà esclusivamente alle vicende ed ai bisogni delle nostre calciatrici.

Il nostro intento è quello di operare con serietà e progettualità, senza lasciare nulla al caso, tentando di costruire una realtà stabile, un esempio positivo che possa trovare un posto importante nel panorama calcistico molisano. Abbiamo ancora tante idee e molti progetti. Non vi resta che seguirci sui prossimi numeri per entrare nel nostro meraviglioso mondo gialloblu.

**AUPA MIRANDA!!!**

